

MI NUTRO DI TE

Scheda

Per alimentare i propri sogni secondo il sogno di Dio abbiamo bisogno di alimentarci alla Parola e di lasciarci accompagnare.

Introduzione

"Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi, quando ci spiegava le Scritture?" (Lc 24, 32); questo si chiesero l'un l'altro i due discepoli di Emmaus, al ritorno a casa, dopo aver ascoltato durante il cammino quello straniero a cui dissero "Resta con noi!". Essi, man mano che lo ascoltavano, si sentivano incredibilmente più felici. Nel loro cuore si era riaccesa la speranza.

Spesso lo straniero per noi è proprio la Parola di Dio, perché la conosciamo solo in piccola parte, perché la leggiamo poco, perché l'ascoltiamo distratti, o anche perché non ci facciamo accompagnare nelle nostre giornate, nelle scelte della nostra vita. Avere la Parola di Dio come guida, come baluardo per la nostra intera esistenza, comprendere che Dio stesso è garante dei nostri progetti, dei nostri sogni, è la conferma che Egli è Amore. Tutte le pagine della Bibbia mostrano l'amore appassionato di Dio per noi, essa è un grande invito ad uscire da se stessi e a immergersi in una prospettiva nuova, quella dell'incontro con Dio e con gli altri.

Nella Bibbia troviamo scritto anche il nostro cuore che dalla Parola di Dio può essere illuminato, corretto e scaldato. Quella Parola che non è lontana da noi, non ci è estranea, anzi, il nostro cuore è fatto per accoglierla e per gustarla.

Come far diventare la Bibbia il libro della nostra preghiera?



Audio



- ◆ Hai un momento Dio
Ligabue
- ◆ Nessun rimpianto

883



Dovremmo nutrirci abitualmente con la Parola di Dio ricordando l'affermazione di Gesù: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". E la Bibbia è la parola uscita dalla bocca di Dio. Attraverso le Scritture, infatti, il Signore stesso ci parla, come fece con i due di Emmaus. Le pagine della Scrittura sono una lettera nella quale Dio ci rivela il suo volto, e ci mostra il grande amore che ha per noi e per tutti.

Se vogliamo conoscere i pensieri di Dio, se vogliamo sapere qual è la Sua volontà, dobbiamo leggere la Sacra Scrittura perché in tutte le sue pagine ci è mostrato l'amore appassionato di Dio per noi. E noi, che tanto spesso ci nascondiamo da Lui, magari per paura, come fu per Adamo ed Eva, siamo da Lui cercati e spinti a cercarlo a nostra volta.



Quante volte però è così difficile abbandonarsi a Dio. Egli si lascia trovare, ma forse siamo offuscati da tutto ciò che ci circonda. Siamo troppo presi dal resto del mondo. Magari anche troppo presi dai nostri pensieri, dai progetti che abbiamo in mente, dai sogni che vogliamo realizzare, non accorgendoci che così facendo ci rintaniamo nelle tante nostre piccole Emmaus. Sì, ciascuno è tentato di tornare nel proprio villaggetto, al proprio piccolo orizzonte, alla propria piccola vita facendo gelare la speranza di una vita nuova, di un mondo più giusto e più felice. E continuiamo a vivere senza sognare, senza sognare più una vita più bella.

Eppure in Lui, attraverso l'ascolto della Sua Parola, riusciamo a raggiungere ogni obiettivo e a realizzare i nostri sogni.

Talvolta iniziamo le nostre giornate in modo triste! I problemi e gli affanni di ogni giorno spesso ci travolgono, talora non capiamo il senso di quel che facciamo, altre volte non sappiamo quale futuro ci aspetta o come sarà l'avvenire. E sono tristi le giornate anche per tanti che restano soli, senza conforto e senza aiuto; per quelli che hanno perso il senso stesso della vita; per i popoli che sono schiacciati dalla fame, dalla malattia, dalla guerra. Ma ecco che la Parola di Dio torna a parlarci. Mentre siamo presi da questi pensieri, mentre rischiamo di chiuderci nel nostro egocentrismo, ci viene rivolta la Parola di Dio che scalda il cuore e riaccende la speranza. Accogliamola come i due discepoli accolsero lo straniero, lasciamo che parli al nostro cuore e lo riscaldi, lasciamo che illumini i nostri pensieri e riaccenda in noi la speranza. I nostri passi saranno più saldi e le nostre giornate più liete e il nostro futuro apparirà più luminoso.



Lc 24,13-35

Luca scrive negli anni 80 per le comunità di Grecia che nella loro stragrande maggioranza erano formate da pagani convertiti. Gli anni 60 e 70 erano stati molto difficili. C'era stata la grande persecuzione di Nerone nell'anno 64. Sei anni dopo, nel 70, Gerusalemme fu totalmente distrutta dai romani. Nel 72, a Masada, nel deserto di Giuda, ci fu il massacro degli ultimi giudei ribelli. In quegli anni, gli apostoli, testimoni della resurrezione, stavano scomparendo. Si cominciava a sentire la stanchezza del cammino. Dove attingere forza e coraggio per non scoraggiarsi? Come scoprire la presenza di Gesù in questa situazione così difficile? La narrazione dell'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus cerca di essere una risposta a queste domande angoscianti. Luca vuole insegnare alle comunità come interpretare la Scrittura per poter riscoprire la presenza di Gesù nella vita.

Gesù si fa compagno di viaggio proprio nel momento dello scoraggiamento e della delusione. È difficile riconoscerlo quando il nostro cuore è chiuso e buio. Ma Lui con pazienza si mette in ascolto delle nostre amarezze, accompagna i nostri passi stanchi lasciando che il nostro cuore trovi riposo nel Suo.

Gesù si serve della Sacra Scrittura e della storia della gente per illuminare il problema che faceva soffrire i due amici, e per chiarire la situazione che loro stavano vivendo. Se ne serve anche per situarli nell'insieme del progetto di Dio che veniva da Mosè e dai profeti. Così indica che la storia non era sfuggita dalla mano di Dio. Gesù si serve della Bibbia non come un dottore che sa tutto, bensì come un compagno che viene ad aiutare gli amici a ricordare ciò che avevano dimenticato. Gesù non scatena nei discepoli il complesso di ignoranza, ma cerca di svegliare in loro la memoria: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?", gettando così una luce nuova su tutta la vicenda.




Chiara Lubich

<http://www.focolare.org/chiara-lubich/chi-e-chiara/>

Chiara e il Vangelo

Il Vangelo. L'avventura dell'unità avviata da Chiara Lubich aveva un solo "testo": la Bibbia, il Vangelo, la Parola di Dio. Per loro solo nelle pagine del Vangelo esisteva quella vita che portava a Dio. Fu in quel periodo che, non a caso, prese corpo una pratica, peraltro già intuita da Chiara quando ancora era maestra, che diventerà generalizzata per tutto il mondo focolarino, e non solo: la "Parola di vita". Vivevano una frase del Vangelo e la novità, per quel tempo, consisteva nel fatto che Chiara e le sue prime compagne, per stimolarsi reciprocamente e per crescere insieme, si raccontavano i frutti che il vivere la Parola aveva provocato nelle loro vite.



Scrivendo Chiara: «Siamo sempre nei tempi di guerra. Ogniquale volta suona la sirena dell'allarme aereo, possiamo portare con noi nel rifugio solo un piccolo libro: il Vangelo. Lo apriamo e quelle parole, pur già tanto conosciute, per il nuovo carisma s'illuminano come se sotto s'accendesse una luce, ci infiammano il cuore e siamo spinte a metterle subito in pratica. Tutte ci attirano e cerchiamo di viverle ad una ad una. Io leggo, ad esempio, per tutte: "Ama il prossimo tuo come te stesso" (Mt 19,19). Il prossimo. Dov'era il prossimo? Era lì, vicino a noi, in tutte quelle persone colpite dalla guerra, ferite, senza vestito, senza casa, affamate e assetate. E immediatamente ci dedichiamo ad esse in molti modi.

«Il Vangelo assicura: "Chiedete e vi sarà dato" (Mt 7,7). Chiediamo per i poveri e – cosa straordinaria in tempo di guerra – siamo ogni volta riempiti di ogni ben di Dio! Un giorno, e questo è uno dei primi episodi che spesso si racconta, un povero mi ha domandato un paio di scarpe n° 42. Sapendo che Gesù si era immedesimato con i poveri, ho rivolto al Signore, nella chiesa di Santa Chiara vicina all'allora omonimo ospedale, questa preghiera: «Dammi un paio di scarpe n° 42 per te in quel povero». Uscita di lì, una signorina mi porge un pacco. Lo apro: c'era un paio di scarpe n° 42.

«Leggiamo nel Vangelo: "Date e vi sarà dato" (Lc 6,38). Diamo, diamo ed ecco ogni volta il ritorno. Vi è una sola mela in casa quel giorno. La diamo al povero che chiede. E vediamo in mattinata arrivarne, magari da un parente, una dozzina. Diamo pure quelle ad altri che chiedono, e in serata ne arriva una valigia. Così, sempre così.

«Sono episodi, l'uno dietro l'altro, che stupiscono e incantano. La nostra gioia è grande e contagiosa. Gesù aveva promesso e anche ora mantiene. Egli non è, dunque, una realtà solo del passato, ma del presente. E il Vangelo è vero. Questa constatazione mette le ali al nostro cammino da poco intrapreso. E comunichiamo a chi s'incuriosisce della nostra felicità in tempi e ore così tristi, ciò che sta accadendo; ed essi non avvertono tanto di imbat- tersi in alcune ragazze o in un movimento nascente, quanto in Gesù vivo».

Per approfondire: Essere tua Parola di Chiara Lubich

<https://www.cittanuova.it/essere-tua-parola/>



ADOLESCENTI

Dinamiche

Organizzare un momento di preghiera in chiesa o in altro luogo, preparando in modo accogliente e stimolante l'ambiente. Porre al centro un cestino con tanti bigliettini riportanti dei passi della Parola di Dio che siano facilmente comprensibili dai ragazzi. Consigliamo brani tratti dal Vangelo come le parabole o gli incontri di Gesù con le persone. Invitare i ragazzi, uno alla volta, a prendere un biglietto e tornare al proprio posto per riflettere in silenzio su quella Parola. Dopo un opportuno tempo per interiorizzare, dovranno scrivere una parola o uno slogan che riassume quel brano su un cartellone, condividendo con gli altri le impressioni e se lo hanno sentito utile per loro in quel determinato momento di vita.



GIOVANI

- * I due discepoli di Emmaus dissero: "Noi speravamo, ma...!". Hai già vissuto una situazione di scoraggiamento che ti ha condotto a dire: "Io speravo, ma...!"?
- * Come leggi, usi ed interpreti la Bibbia?
- * Hai mai sentito ardere il cuore nel leggere e meditare la Parola di Dio?
- * Quando ti senti solo riesci a vedere che vicino a te c'è Dio?
- * Secondo te Dio parla attraverso le Scritture? Ti è mai capitato di leggere un passo e pensare che sia stato scritto proprio per te in quel determinato momento storico della tua vita?
- * Leggi la Bibbia da solo? Vorresti far parte di un gruppo biblico?

Domande



Preghiera



Preghiera di Carlo Maria card. Martini

Signore Gesù, grazie perché ti sei fatto riconoscere nello spezzare il pane. Mentre stiamo correndo verso Gerusalemme e il fiato quasi ci manca per l'ansia di arrivare presto, il cuore ci batte forte per un motivo ben più profondo.

Dovremmo essere tristi, perché non sei più con noi. Eppure ci sentiamo felici. La nostra gioia e il nostro ritorno frettoloso a Gerusalemme, lasciando il pasto a metà sulla tavola, esprimono la certezza che tu ormai sei con noi.

Ci hai incrociati poche ore fa su questa stessa strada, stanchi e delusi. Non ci hai abbandonati a noi stessi e alla nostra disperazione. Ci hai smosso l'animo con i tuoi rimproveri. Ma soprattutto sei entrato dentro di noi. Ci hai svelato il segreto di Dio su di te, nascosto nelle pagine della Scrittura. Hai camminato con noi, come un amico paziente. Hai suggellato l'amicizia spezzando con noi il pane, hai acceso il nostro cuore perché riconoscessimo in te il Messia, il Salvatore di tutti.

Quando, sul far della sera, tu accennasti a proseguire il tuo cammino oltre Emmaus, noi ti pregammo di restare.

Ti rivolgeremo questa preghiera, spontanea e appassionata, infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore, del nostro immenso desiderio di te. Ma ora comprendiamo che essa non raggiunge la verità ultima del nostro rapporto con te. Per questo non sappiamo diventare la tua presenza accanto ai fratelli. Per questo, o Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te, ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore, ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi: continuare la tua presenza, essere vangelo della tua risurrezione.

Signore, Gerusalemme è ormai vicina. Abbiamo capito che essa non è più la città delle speranze fallite, della tomba desolante. Essa è la città della Cena, della Croce, della Pasqua, della suprema fedeltà dell'amore di Dio per l'uomo, della nuova fraternità. Da essa muoveremo lungo le strade di tutto il mondo per essere autentici "Testimoni del Risorto". Amen

